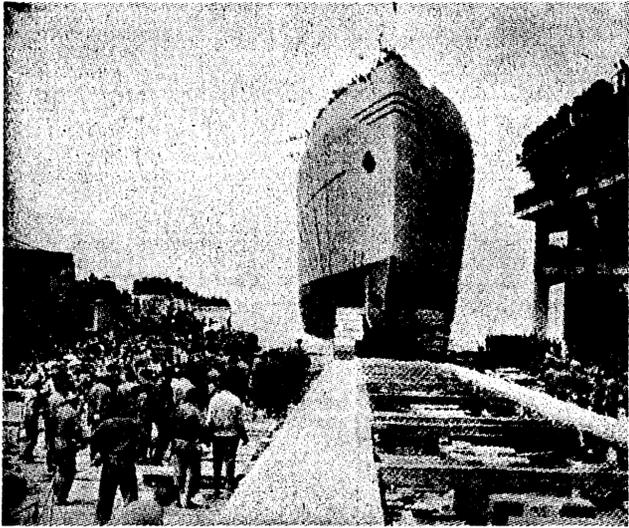


Ancona

Si aggrava la crisi del Cantiere Navale



«La città di Nuoro», una delle ultime navi varate dal cantiere di Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 24. La notizia — diffusa anche dal nostro giornale — sulla situazione critica in cui si trova il Cantiere Navale di Ancona, in relazione alla mancanza di « commesse », ha sollevato una ondata di indignazione fra le genti marchigiane. Il porto, infatti, investe direttamente l'economia regionale, trattandosi, come è noto, del più grosso complesso industriale della Regione, il solo che occupa un numero elevato di dipendenti: circa 3000, di cui 2000 a carattere fisso; 800 alle dipendenze di aziende appaltatrici e circa 300 impiegati.

Viva preoccupazione è pure avvertita fra tutte quelle piccole, numerose aziende collaterali che dal Cantiere navale ricevono lavoro.

La situazione creatasi è più grave di quanto si possa desumere dal generico comunicato emanato dalla direzione, in quanto si ha modo di ritenere che quella attuale non è una crisi che riguarda solo il Cantiere dorico (ove sono stati effettuati dei licenziamenti fra gli operai delle ditte appaltatrici) ma è la continuazione — e la conseguenza — della politica governativa, diretta verso la smobilizzazione dell'industria cantieristica italiana, e che ha già in precedenza colpito i cantieri di Taranto e Livorno.

L'azione della FIOM-CGIL

Sin dal 1961 — dice la FIOM-CGIL in un suo comunicato — la nostra organizzazione vide, con molta chiarezza, che la politica del governo DC nei confronti della industria cantieristica non era diretta al suo potenziamento, bensì alla sua graduale, ma totale smobilizzazione, con tutte le gravi conseguenze che le maestranze occupate nel settore avrebbero subito, ed il colpo che la stessa economia nazionale avrebbe ricevuto.

Purtroppo tale giudizio non è stato condiviso dalle altre organizzazioni sindacali. Cosicché solo la FIOM-CGIL chiamò alla lotta i lavoratori impedendo, in parte, l'applicazione del disegno politico, teso essenzialmente ai grandi interessi monopolistici. Oggi la crisi si è ripresentata, il sindacato unitario ha riconfermato il suo impegno nella battaglia per la risoluzione di sì grave e scottante problema, attraverso una serie di manifestazioni ed assemblee.

Per evitare un ulteriore acuitarsi della crisi, che potrebbe trovare il « culmine » verso la fine dell'anno, la Segreteria della FIOM-CGIL ritiene indispensabile:

1) l'annullamento degli impegni governativi verso la smobilizzazione dell'industria cantieristica italiana;

2) l'attuazione immediata di un piano di rinnovamento e di sviluppo della flotta marinara e delle linee di navigazione;

3) l'attuazione di un piano di ammodernamento, potenziando e specializzando la navalmecanica italiana;

4) il miglioramento delle condizioni di vita delle classi operaie dipendenti, fattore essenziale della politica di sviluppo di un qualsiasi settore produttivo.

I quattro punti della FIOM tendono, come appare chiaro, alla soluzione immediata e nel tempo di tutti i problemi che interessano l'attività cantieristica navale. Va respinta la posizione di chi vuole la smobilizzazione del Cantiere di Ancona. E' quindi indispensabile dare inizio ad una energica azione, mobilitando le classi operaie, gli Enti pubblici e governativi, tutte le forze sindacali ed i cittadini.

Interrogazione al Senato

La mancanza delle « commesse » in relazione alla crisi cantieristica: il pericolo incombente di smobilizzazione di tale industria saranno al centro di una discussione a livello parlamentare. Il compagno senatore Eolo Fabretti, infatti, ha presentato una interrogazione al Senato per conoscere se risulta, ai Ministri interessati (Marina Mercantile e Lavoro) « essere vera la affermazione della direzione del Cantiere Navale di Ancona circa la mancanza di commesse ». L'interrogante ha chiesto anche di conoscere il parere degli stessi ministri sulle vere cause (e responsabilità) che hanno determinato la impossibilità per la Soc. CNR di acquisire altre commesse navali, atte ad assicurare lavoro continuo al complesso delle maestranze. Il compagno Fabretti, ha pure chiesto di sapere quali iniziative concrete hanno preso o intendono prendere i ministri competenti per favorire rapidamente la soluzione di tale grave problema.

Antonio Presepi

Domenica a Terni

Un convegno economico della zona orvietana

Dal nostro corrispondente

TERNI, 24.

La Camera di Commercio di Terni ha convocato per domenica prossima un Convegno della zona Orvietana sul Piano Economico Regionale di Sviluppo, riservandosi di promuovere una analogo iniziativa per la domenica successiva nella zona dell'Amerino.

Si ha l'impressione — prima dell'inizio del convegno — che alcuni circoli economici temano lo sviluppo intorno al piano di un ampio movimento di opinione pubblica, di un largo interesse degli Enti locali, dei sindacati, delle Cooperative, dei Partiti. Si teme, insomma, che il tecnicismo delle formule degli economisti sia rotto da un forte movimento di opinione, che promuova un generale interesse sui temi della programmazione economica.

In posizione opposta, la destra democristiana sta facendo l'impossibile, perché i Consigli Comunali siano soliti formalmente interessarsi alla discussione sulle proposte al Piano, rendendo

questa importante fase di dibattito, una ripetizione di un cliché « tecnico ». Si vuole in altri termini evitare che la pressione degli istituti democratici rappresentativi e delle masse popolari faccia pendere la bilancia dalla parte delle soluzioni democratiche (il superamento della mezzadria, per esempio) e di una politica dell'azienda a Partecipazione Statale (come la Terni), in una funzione propulsiva dello sviluppo economico.

Per riuscire appunto ad imbrigliare questo movimento si va rilanciando la politica dei congressi ove non si operino scelte di fondo, per affrontare aspetti meramente tecnici, già ampiamente trattati negli anni. Questa manovra non potrà fermare il movimento delle assemblee elettive, che già vanno discutendo il piano nel merito e nei contenuti. Tuttavia, si vuole ottenere un secondario risultato: evitare che le decisioni di un Consiglio Comunale diventino posizione comune di un gruppo di Enti locali.

Alberto Provantini

Casciana Terme

Si regge sull'equivoco la Giunta comunale

Nostro servizio

CASCIANA TERME, 24.

Casciana Terme è un piccolo comune ma, come tutti i luoghi di villeggiatura ed i centri di cure termali, viene ad assumere un posto notevole rilievo per i grossi interessi che gravitano attorno alle sue principali attività. La polemica su Casciana Terme, sul suo sindaco, sulla giunta si va trascinandosi ormai da qualche anno.

Il comune è in pieno caos. E' di questa situazione, politicamente più che confusa, è stata la DC ad approfittarne. Pur non partecipando direttamente alla direzione della amministrazione, infatti, essa sostiene a spada tratta il Sindaco socialista e la sua politica dichiaratamente anticomunista.

Gli operai, i contadini, gli albergatori, tutti il ceto medio democratico che hanno ormai capito il vero volto, di vuoto politico e programmatico, che si cela dietro la crociata anticomunista sono ormai stanchi. La giunta si regge continuamente sull'equivoco, tanto da arrivare ad accettare il voto determinante del consigliere fascista per la approvazione del bilancio 1962. I partiti che la sostengono più o meno apertamente hanno già ricevuto una dura condanna da parte dell'elettorato: il nostro partito, infatti, nelle recenti elezioni ha guadagnato rispetto al 1958 in voti e percentuale, passando dal 33,28 % al 36,9 %; il PSI è sceso dal 17,95 % al 16,98 %; la DC dal 37 % al 28,42 %.

La lezione è stata chiara: ancora una volta la linea dell'unità delle forze popolari, sempre da noi propugnata, ha ricevuto larghi consensi.

Nonostante tutto, a Casciana la giunta continua ad imporre « sedute storiche »: quella in cui è stato deciso il passaggio delle Terme dal comune alla azienda statale termale.

All'organismo democraticamente eletto dai cittadini, si fa ricorso solo per presentare un lungo elenco di delibere già decise dalla giunta, che hanno bisogno della ratifica del consiglio. Ed in genere sono elenchi che fanno rizzare i capelli ad ogni sincero democratico. Stralciamo dalla nota delle delibere e troviamo, tanto per fare alcuni esempi, problemi che hanno bisogno del dibattito consiliare: istituzione del consorzio dei comuni di Casciana Terme e Chianti; per la istituzione della scuola media; contrazione di un mutuo di lire 10.500.000; autorizzazione al Sindaco alla firma del contratto di cessione del complesso termale. Ma l'estre-

ma gravità è data dalla modifica che talvolta si dà a delibere già prese. Sempre per fare degli esempi: il 22 giugno la giunta ha adottato una delibera relativa all'esame ed approvazione dello schema di contratto preliminare aggiornato per il trasferimento del complesso termale ad una società per azioni costituita dall'Ente Autonomo di Gestione per le aziende termali. Già l'aver sottoposto un problema di tale importanza alla discussione consiliare costituisce un atto gravissimo; a rincarare la dose, è sovrappiù un'altra delibera con la quale è stato modificato lo schema precedentemente approvato.

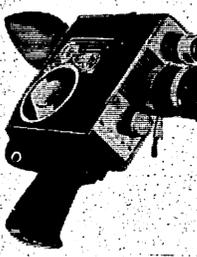
Il caos più completo, dunque: per questo si è preferito scendere alla « rissa » quando i consiglieri comunisti hanno presentato un voto in cui si criticava l'atteggiamento della giunta nei confronti dei problemi delle frazioni, ed in modo particolare della frazione di Collemontano.

A questo punto va posto un interrogativo: è il PSI d'accordo con la politica perseguita dalla amministrazione di Casciana? Creiamo di poter affermare che non tutti i compagni socialisti condividono l'attuale linea seguita dal Sindaco di quel Comune, che anzi spesso molti di loro mostrano preoccupazione, amarezza, disagio ed auspicano — assieme a tutti gli altri lavoratori, alle forze democratiche — l'allontanamento dell'attuale direzione, equipar-

ata, contraria ad ogni principio di democrazia. Anche noi, come noi, vogliamo un ritorno alla piena collaborazione, alla unità fra comunisti e socialisti, alla unità di tutte le forze popolari di Casciana Terme.

Alessandro Cardulli

Ditta T. CIAMPI



OTTICA

VACANZE FILMATE

VACANZE PROLUNGATE

Vasto assortimento cineprese e proiettori PAILLARD, GEVAERT, NIZO, BELL & HOWELL, BAUER, YASHICA, ecc. ed accessori.

LIVORNO - Via Riccardi, 84 Telefono 22.420
C.so Amedeo, 72 - Telefono 22.235

finalmente... anche in ITALIA i transistor

SILVER

SILVER SHIN-SHI SUZUKA JAPAN

in vendita nei migliori negozi ATHOS CAMPI

Via Francesco Baracca, 32 FIRENZE Tel. 412769

CGIL e UIL chiedono la revoca delle concessioni alla SITA

Il documento unitario inviato ai sindaci di tutti i comuni della provincia

Corigliano

Battute le industrie conserviere

COSENZA, 24.

Dopo una lotta che è durata oltre sei giorni, diretta sostanzialmente contro le grosse industrie conserviere e di trasformazione, i coltivatori di Corigliano sono riusciti ad ottenere un sensibile aumento sul prezzo dei pomodori alla produzione. Come è noto — e come è nel costume di quelle industrie — esse hanno praticamente ricattato i contadini produttori, attendendo che sul mercato l'offerta dei contadini sopravanzasse la domanda di gran lunga ed imponendo, in tal modo, un prezzo oscillante dalle 10 alle 12 lire al chilo.

Il ricatto e la denuncia della Alleanza contadini provocava la pronta reazione dei coltivatori, i quali sono finalmente riusciti ad ottenere un aumento sul prezzo imposto dalle industrie conserviere. Sulla conclusione della lotta e sul significato della affermazione ottenuta, l'Alleanza contadini di Cosenza ha diramato il seguente comunicato:

« La Segreteria dell'Alleanza provinciale dei Contadini, dopo la firma del verbale di accordo con il quale è stata conclusa la controversia sorta tra i coltivatori di pomodoro della zona di Corigliano e gli industriali conservieri — si è riunita e ha dichiarato positiva tale conclusione. Infatti, il risultato ottenuto viene a coronare di successo la bella lotta intrapresa dai contadini, i quali, per ben sei giorni, a centinaia e centinaia, hanno partecipato all'azione per ottenere

AUTOSCUOLA MASACCIO



TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA
FIRENZE Via Masaccio 190
FIGLINE V.NO Via V. Locchi 85-89

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 24.

La CGIL e la UIL, in un documento congiunto inviato alle autorità cittadine, hanno invitato i sindaci di tutti i Comuni della provincia di La Spezia serviti dalla SITA a revocare le concessioni alla società automobilistica. Analoga richiesta verrebbe avanzata, sia pure separatamente, dalla CISL.

Il documento unitario — dopo aver messo in luce lo stato di disagio che hanno dovuto subire i cittadini, particolarmente i lavoratori, del Comune di Portovenere e di quelli della Val di Vara per il saltuario servizio delle auto di linea della SITA a causa dei recenti scioperi — afferma: « Sono note le cause del disagio provocato dalla gretta visione padronale della SITA, di proprietà del monopolio FIAT. La SITA infatti è una delle aziende che più hanno resistito alle legittime aspirazioni dei lavoratori dipendenti in occasione della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro: rinnovo teso ad adeguare il trattamento normativo e retributivo di quei lavoratori a quello delle aziende municipalizzate. Ha costretto così i dipendenti a numerosi e prolungati scioperi senza alcuna preoccupazione per il disagio dei cittadini utenti. Inoltre, durante la vertenza contrattuale, ha teso a limitare il diritto di sciopero con azioni repressive le quali hanno ulteriormente esacerbato gli animi dei dipendenti costringendoli a perseguire la azione sindacale a tutela dei loro inalienabili diritti ».

Il documento così conclude: « Poiché nella nostra provincia esiste un'azienda municipaliz-

zata efficiente — la FITRAM — che potrebbe costituire la base per una riorganizzazione pubblica della rete provinciale dei trasporti e potrebbe servire quindi gli utenti dei Comuni di Portovenere e della Vallata del Vara con vantaggio loro e della stessa azienda, la CGIL e la UIL chiedono ai sindaci e al presidente dell'amministrazione provinciale di revocare le concessioni alla SITA ».



ELEGANZA QUALITA' PRATICITA'
Richiedetela al Vs. Parrucchiere di fiducia o presso i migliori rivenditori

DITTA ROMBOLINI

CASA del LAMPADARIO

Borgo Cappuccini, 102 - Tel. 38.260

Radio - TV - Elettrodomestici DELLE MIGLIORI MARCHE

Prezzi di assoluta concorrenza

Condizioni di pagamento vantaggiose

INTERPELLATECI!

MOBILIFICIO TEDESCHI

Via Grande - Livorno

Mobili di classe...

per una casa elegante

VISITATECI

AUTOMOBILISTI

Trascorrete le Vostre vacanze in compagnia di un AUTOVOX

Il più perfetto apparecchio radio per auto - Installazione immediata per qualsiasi tipo di auto - Facilitazioni di pagamento

DITTA BALLERI LIDIO

LIVORNO Corso Amedeo, 89 - Tel. 24.029

MOBILIFICIO TEDESCHI VIA BUONTALENTI LIVORNO
Mobili moderni - Razionali Assortimento di gusto raffinato
ESPOSIZIONE

